

I proverbi li facevano i vecchi

Raffaele Aragona

Sono undicimila i proverbi raccolti da Paola Guazzotti e Maria Federica Oddera nel recente *Grande dizionario dei proverbi italiani* (Zanichelli, pagg. 992, 48 Euro) comprendente anche un utilissimo CD-ROM che consente la ricerca per singoli campi. La struttura del volume, oltre a presentare una elencazione per argomenti, dà modo di cogliere velocemente alcuni interessanti elementi della raccolta, la quale, oltre a presentare i proverbi in ordine alfabetico del proprio incipit, li ripropone per singolo argomento. È così possibile e interessante notare come i temi più ricorrenti siano quelli riguardanti i consigli e gli avvertimenti, i comportamenti e gli atteggiamenti e ancora le considerazioni concernenti i giorni, i mesi e le stagioni. Un'ulteriore sezione riporta, pure alfabeticamente, le parole contenute nei proverbi tutti, rinviando ogni volta al testo del quale sono parte.

«I proverbi li facevano i vecchi, e stavan cent'anni e li facevan sulla comoda» è un proverbio che parla dei proverbi stessi, frutto di lunghe e consolidate esperienze e perciò attendibili, come viene affermato anche in altri: «Proverbio non falla», «Ogni proverbio è vero» o anche «I proverbi vengono avanti il Vangelo», che in realtà si riferisce all'essere molti di essi opera di Salomone prima della scrittura dei Vangeli; e finanche in questi, almeno per quanto riguarda i primi tre, gran parte della dottrina è foggata in forma proverbiale, "proverbi" che per secoli hanno costituito i pilastri della saggezza popolare.

La maggior parte dei proverbi ha radici effettivamente lontane, come informano e assicurano le curatrici del Dizionario, valutando poco numerosi quelli nati nel secolo scorso, rarissimi addirittura quelli della sua seconda metà. D'altro canto, al giorno d'oggi tutto si muove velocemente e un proverbio, ch'è detto a buon titolo 'adagio', ha poche possibilità di nascere. Nella storia del mondo, invece, i proverbi hanno sempre mosso l'attenzione e l'interesse di personaggi illustri della letteratura; basti ricordare Plauto, Crisippo, Cervantes, per non dire di Shakespeare il quale, oltre a farne ampio uso nelle proprie opere, addirittura li usa come titolo di alcune (*Misura per misura* e *Tutto è bene ciò che finisce bene*); e non solo, giacché anche il nostro Achille Campanile intitolò in modo... proverbiale la sua commedia *Agosto moglie mia non ti conosco*.

Di proverbi si avvalsero eruditi e prosatori d'ogni tempo, tenendoli molto in considerazione,

utilizzandoli nelle proprie opere e industriandosi anche a raccogliarli, come può desumersi dalla ricca bibliografia cui il volume fa riferimento; o anche esponendo norme secondo le quali dovrebbe procedersi nella compilazione di simili raccolte, come ebbe a fare Niccolò Tommaseo. Sono generi di morale sana che viene spesso volte sviluppata da filosofi, sono espressioni che recano impresso il carattere di un popolo marcandone il comportamento e il modo di pensare; tanto che è sempre molto interessante la comparazione tra proverbi corrispondenti di varia nazionalità. Ma già nell'ambito, non certo ristretto, della nostra lingua i proverbi riescono a mettere in luce la continuità tra la cultura popolare e la tradizione letteraria più colta. Come ben vuole la stesura di un dizionario, Guazzotti e Oddera non aggiungono troppo all'elencazione dei proverbi, se non quel ch'è necessario – ma comunque in modo molto esauriente – per offrire di volta in volta e per ciascuno di essi una breve spiegazione, il riferimento ad altri proverbi di significato analogo, le attestazioni letterarie e le matrici latine; «Intelligenti pauca», insomma, un motto che nella raccolta è riportato in corrispondenza del nostro «A buon intenditor poche parole», insieme con il «Dictum sapienti sat est» di Plauto e l'«Intelligenti satis dictum est» di Tommaso de Kempis. Una simpatica aggiunta è poi quella di 40 illustrazioni a tutta pagina che accompagnano altrettanti proverbi «inventati disegnati e intagliati» dal pittore bolognese del '600 Giuseppe Maria Mitelli.

Raffaele Aragona